



Vendetta a Catanzaro

Lo bruciano vivo legato a un albero

Il giovane, 24 anni, ridotto in fin di vita «Erano in due, mi hanno rapito» Nel 2006 il fratello era scomparso
Veltri A PAGINA 19



Strage in Francia

Addio ostriche per il virus-killer

A rischio il cibo simbolo del lusso Molti gli allevamenti colpiti, le conseguenze nei prossimi mesi
Quirico A PAGINA 17



Col ritorno di Trezeguet

Il 2009 della Juve, anno del tridente

Dopo tre mesi e mezzo si rivede David: il tecnico bianconero potrebbe affiancarlo alla coppia Del Piero-Amauri
Nerozzi A PAGINA 41

Appello del Papa: siate sobri

Napolitano: dalla crisi l'Italia esca più giusta

Il messaggio di fine anno del Presidente Napolitano è stato in larga parte dedicato alla crisi economica. Che però il Capo dello Stato vede come un'occasione «per impegnarci a ridurre le sempre più acute disparità nei redditi e nelle condizioni di vita». Potrebbe uscirne un'Italia più giusta.
Barbera e Passarini ALLE PAG. 8 E 9

CARLO FEDERICO GROSSO

RIFORME E GIUSTIZIA

Nel suo messaggio di fine anno il Capo dello Stato ha toccato, con semplicità e chiarezza, tutti i problemi caldi del momento, a partire dalla crisi economica, che rischia di togliere serenità e sicurezza. Mi hanno colpito, soprattutto, le sue parole di fiducia e di speranza. Giorgio Napolitano ha parlato, ripetutamente, di crisi come grande occasione: per riequilibrare le ricchezze, cambiare lo stile dei comportamenti, ritornare a un mondo denso di valori, rilanciare l'economia e uscire dalle difficoltà con un Paese diverso, più equo e giusto. Un'occasione che costituisce una grande scommessa. Uno sforzo che dev'essere compiuto da tutti, con unità d'intenti, abbandonando le reciproche diffidenze.

Al di là di quest'importante presa di posizione, c'è stato, da parte del Presidente, un agire perfetto come Capo di Stato imparziale e garante della posizione di tutti. Un richiamo all'importanza delle riforme condivise, ma nessuna discesa in campo personale, nessuna indicazione di merito. Risolvere i problemi e trovare soluzioni, ha precisato il Presidente, sono compiti delle forze politiche, in particolare del Parlamento, del quale deve essere difesa la posizione di centralità nel sistema costituzionale del Paese.

Quello delle riforme condivise costituisce, da mesi, il tema ricorrente degli interventi del Capo dello Stato.

CONTINUA A PAGINA 29

La Livni a Sarko: non c'è crisi umanitaria, non serve. Gli islamici prima dicono sì, poi ci ripensano

Gaza, Israele bocchia la tregua

Ucciso Rayan, sceicco guerrigliero di Hamas. Vicino l'attacco da terra

Israele, tramite il ministro degli Esteri Tzipi Livni, a Parigi per colloqui con il presidente Nicolas Sarkozy, ha rifiutato la proposta francese di una tregua nella Striscia di Gaza. «Non c'è bisogno di una tregua umanitaria, perché a Gaza non c'è una crisi umanitaria», ha detto la

Livni. Anche dal fronte di Hamas giunge una smentita, dopo il primo sì a una tregua con ben precise condizioni. E' salito intanto a 400 il bilancio dei palestinesi uccisi nei sei giorni dell'offensiva israeliana: di questi, almeno 180 sono civili. In uno dei raid è stato ucciso il leader di Ha-

mas Nizar Rayan, lo sceicco che organizzava i blitz dei martiri islamici. Continua a essere data per imminente l'offensiva di terra: lo ha ribadito anche il presidente della commissione Esteri del Parlamento israeliano, Tzahi Hanegbi.

Baquis e Semprini ALLE PAGINE 2 E 3

FESTE IN STRADA, MENO BOTTI MA SI SPARA: TRE FERITI A MILANO, UN MORTO A NAPOLI

Capodanno con la pistola



Il Capodanno a Torino in piazza Vittorio Veneto: in Italia sono 382 i feriti

Nicoletti e Poletti ALLE PAGINE 6 E 7

LA STORIA

Francesco La Licata
PALERMO

Borsellino, una dynasty in famiglia

Il frullatore di Palermo, puntualmente messo in moto dall'energia sprigionata dalle polemiche su mafia e antimafia, sembra aver prodotto l'ennesima mazione. Protagonista e forse anche un po' ispiratore, il pirotecnico Vittorio Sgarbi, nella veste di sindaco di Salemi («La casa a un euro»), che offre la cittadinanza onoraria alla signora Agnese Borsellino, vedova di Paolo, il magistrato ucciso nella strage di via D'Amelio. Una frase pronunciata dalla signora Agnese, durante un giro con Sgarbi per il centro storico del paesino in provincia di Trapani, ha fatto da detonatore. Un plauso al professore-sindaco, a cui sarebbe stato regalato - secondo un comunicato del Comune di Salemi - lo status di «missionario», ha fatto girare le lame del frullatore. Così la signora Agnese è stata invitata a rifiutare la cittadinanza onoraria. L'invito è partito da persone che hanno tutti i requisiti per rivendicare la «difesa della memoria di Paolo».

CONTINUA A PAGINA 13

COSTA AZZURRA
LUXURY REAL ESTATE

TRACESTE
MIGLIORI PREZZI

APPARTI IN COSTA AZZURRA

MILANO 40 METRI QUADRI SPAZIO
SUL CALEDORE. 100.000.000

PIZZA ANTONIO DI DONATO 100.000.000
PANTOFOLINO. 100.000.000

TRACESTE 100.000.000
MILANO 100.000.000

TRACESTE 100.000.000
MILANO 100.000.000

WWW.COSTAZZURRA.IT

MIMMO CÁNDITO

Hemingway beffa l'ultimo embargo

La vecchia casa di Hemingway, sull'isola di Cuba, Finca Vigía è il suo nome, sta appena fuori dall'Avana, in un borgo di campagna che si chiama San Francisco de Paula, con una piccola piscina, molti alberi di grandi fronde che nascondono lo yacht «Pilar», e i banani immancabili in ogni orizzonte del Tropico. Tutto è rimasto come in quei giorni lontani, le piastrelle luminose, i gatti che sussurrano, il letto bianco incastonato tra le librerie di legno dolce, e lassù, in fondo, la torretta dove lui si isolava a scrivere con la sua vecchia macchina nera dai grandi tasti, montata accuratamente su un leggio alto per non doversi sedere (e potersi sottrarre ai tormenti inarrestabili delle emorroidi). La Vigía e la sua leggenda sono il passaggio obbligato di ogni turista che venga a Cuba, insieme con il bar della Floridita e con il piccolo albergo Ambos Mundos, nella Calle dell'Obispo, dentro il cuore nobile dell'Habana Vieja. Perché, per chi sbarca sull'isola senza più il battito pulsante dell'orgoglio della Revolución, Hemingway resta il compagno d'avventura più affascinante, l'unico vero interprete di un sogno che ambiziosamente possa sopravvivere alla Revolución, ora che anche questa denuncia il degrado delle proprie miserie perfino dentro quelle patetiche immagini di un Fidel scavato dal male, ospalizzato nella sua tuta cadente da vecchio pensionato in fase terminale.

CONTINUA A PAGINA 31

BOLAFFI
REGALI DA COLLEZIONE

2008 Stati Uniti - Il dollaro d'argento.
Nuovo fior di conio, in cofanetto con certificato. € 37,50
Torino, via Cavour 17 www.bolaffi.it